Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 36 (1894)

Heft: 19-20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXV. 15/31 Ottobre 1894. N.ri 19/20.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Verbale della 53ª sessione della Società degli Amici dell'educazione del Popolo e d'utilità pubblica — Idem della 35ª sessione della Società di M. S. fra i Docenti ticinesi — Letteratura scolastica popolare — Panorama del monte Rosa veduto da Novaggio (sonetto) — Conferenze ispettorali a Locarno — L'alpinismo — In memoria di Stefano Franscini.

VERBALE DELLA 53ª SESSIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO E D'UTILITÀ PUBBLICA

tenutasi in Locarno il 30 settembre 1894.

Riunitasi l'Assemblea sociale, come dall'avviso indetto dalla Commissione dirigente, nelle persone dei signori

Francesco Balli, prof. Nizzola, Vittorio Roggero, cons. Carlo Maggetti, prof. Bazzi, prof. Vannotti, d.r Alfredo Pioda, dott. Corecco, Soldati Giovanni, Guglielmo Franzoni, avv. cons. Ernesto Bruni, maestro Bulotti, dott. Mariotti, Maurizio Lafranchi, Ermanno Chicherio, Francesco Piotti, Rocco Chiesa, cons. avv. Corecco, Bontadelli Celestino, Giovanni Andreazzi, Bassi Alfredo, avv. Garbani-Nerini giudice d'appello, avv. Maggini Giuseppe, dott. Otto Hartmann, Giovanni Consolascio, Simona Giorgio, Emilio Molo, Michele Patocchi, Giuseppe Bacilieri, prof. Bontempi Giacomo, ing. Frasa, dott. Pellanda, Francesco Guglielmoni, Carlo Moretti, prof. Mariani, Felice Bustelli, Michele Giugni, Pietro Giugni, prof. Bertoli, prof. Pedrotta, dott. Luigi Gobbi, prof. Antonio Janner, prof. Cesare Bolla, avv. Mancini, prof. Mola, magg. Lucchini, Rinaldo Simen cons. di Stato, Franchino Rusca commissario, Felice Togni, Davide Borioli, Erminio Bazzi, Ferdinando Pedrini,

Salvatore Monti, Attilio Pelloni, Angelo Riva, Pietro Lepori maestro, Alfredo Bianchi, Giuseppe Gorla, Giuseppe Crivelli, Andrea Ferrari, Fulvio Ferrari, prof. Ferri, cons. Raspini-Orelli, Giovanelli Giuseppe, prof. Pozzi, prof. Zambiagi, Andreazzi cons. Ercole, Arturo Stoffel, Antonio Soldini, Luigi Colombi presidente del Consiglio di Stato, Poroli Damaso, prof. F. Gianini, maestro F. Gianini, Eugenio Mattei, dott. Ruvioli, maestro Laghi, Antonio Perucchi, Gottardo Perucchi, Primo Angelo. = Totale 79.

(*NB.* In questo elenco, per non ripetere, facciamo figurare anche i soci sopraggiunti durante le sedute).

Il Presidente dà loro il benvenuto (1) e dichiara aperta la 53ª sessione della Società.

Processo verbale. — Si procede quindi alla conferma del processo verbale dello scorso anno, conferma risolta all'unanimità con dispensa della lettura, e pubblicato a suo tempo nell'*Educatore*.

Proposte di nuovi soci. – Vengono proposti i seguenti nomi:

Dal signor maggiore Lucchini:

1. Carlo Verda, armajuolo, Bellinzona
2. Raineri Floris, conduttore, Bellinzona.

Dal signor Vittorio Roggero:

3. Capitano Oradino Bolletti, Locarno
4. Domenico Rigola, Locarno
5. Antonio Fanciola, Locarno
6. Giovanni Fanciola, Locarno
7. Prof. Damaso Poroli, Locarno
8. Dott. Giuseppe Ghiringhelli, Gerra
9. Nessi Pietro fu Giuseppe, Muralto
10. Felice Bustelli, Locarno.

Dal signor dott. Gobbi:

11. Cons. Calzonio Antonio, Auressio
12. Maestro Remonda Giuseppe, Mosogno
13. Maestro Lindoro Regolatti, Loco
14. Lucchini Giacomo, falegname, Berzona

---

(1) Ci permetta la modestia dell'egregio presidente Pioda di rilevare una circostanza, ignorata forse dalla quasi unanimità degli intervenuti all'assemblea, cioè, che il *vino d'onore* stato offerto ai membri delle due Società, demopedeutica e di mutuo soccorso, è dovuto alla squisita cortesia e generosità del Presidente medesimo. (*Nota della Redazione*).

15. Dott. Vittore Spigaglia, Russo
16. Plinio Bedolla, direttore postale, Russo
17. Costante Garbani-Nerini, negoziante, Vergeletto
18. Maestro Battista Garbani, Vergeletto
19. Quirino Mordasini, negoziante, Russo
20. Tito Strozzi, studente, Biasca
21. Ferrari Enrico, carrettiere, Solduno
22. Maestro Gianini Felice, Mosogno
23. Maestro Luigi Maggetti, Intragna.

Dal signor Angelo Tamburini:

24. Maestro Felice Gambazzi, Novaggio
25. Prof. Leonardo Mattei, Cevio
26. Docente Quirico Quirici, Bidogno
27. Maestro Righetti Tranquillo, Miglieglia
28. Prof. Francesco Gianini, Locarno.

Dal signor Attilio Pelloni:

29. Maestro Pierino Laghi, Lugano
30. Maestro Vincenzo Capurro, Berzona
31. Prof. Brignoni Ovidio, Breno
32. Prof. Domenigoni Basilio, Vergeletto.

Dal signor prof. Vannotti:

33. Francesco Rusca di Prospero, Locarno, comm. postale a Zurigo.

Dal sig. G. B. Bernasconi:

34. Giuseppe Beltramelli di Angelo, commesso, Chiasso.

Dal signor avvocato E. Bruni:

35. Dott. in legge Alfredo Bassi, Bellinzona
36. G. B. Bonetti, commerciante, Bellinzona.

Dal signor prof. Pedrotta:

37. Fulvio Ferrari, Semione
38. Dott. Riccardo Maggetti, Intragna.

Dal signor Franchino Rusca:

39. Michele Giugni, possidente, Locarno.

Dal signor Gorla Giuseppe:

40. Martino Oschwald, Sciaffusa, cont. della Banca Cant., Bellinzona.

Dal signor R. Simen:

41. Prof. Giacomo Bontempi, Bellinzona.

Dal signor Giacomo Bulotti:

42. Efrem Beretta, negoziante, Muralto
43. Guglielmo Danini, possidente, Locarno
44. Gottardo Perini, possidente, Muralto.

Dal signor prof. Mariani:

45. Maestra Bettina Bustelli. Locarno
46. Martina Martinoni, direttrice della Scuola norm. femm., Locarno.

Dal signor Pietro Rusca:

47. Adolfo Martinoni, impiegato, Minusio.

Dal signor Janner prof. Antonio:

48. Prof. Emilio Rotanzi, Bellinzona.

Dal signor Borioli Davide:

49. Giuseppe Gobbi di Giovanni, Piotta
50. Eugenio Celio, Ambrì.

Dal signor Pietro Giugni:

51. Architetto Bernasconi, Carona.

Dal signor cons. Raspini-Orelli:

52. Avv. Vittore Pedrotta, Locarno.

Dal signor Erminio Bazzi;

53. Prof. Pietro Berta, Chiggiogna.

Dal signor cons. Corecco:

54. Prof. Pacifico Marconi, Biasca [1].

Dietro proposta del sig. cons. avv. Ernesto Bruni questi nomi vengono accettati per acclamazione.

Il Presidente invita i nuovi soci presenti a prender parte ai lavori dell'assemblea.

Commemorazione dei soci defunti. — Con adeguate parole il Presidente fa quindi la commemorazione dei soci morti dopo l'ultima assemblea.

---

(1) I soci nuovi, come anche i vecchi, che trovassero nell'elenco qualche lacuna da riempire o sbagli da rettificare, sono pregati di rivolgersi all'uopo ai nostri Editori in Bellinzona. — Colle lettere di nomina, i nuovi soci riceveranno il *Prospetto storico* della Società, come dono dell'autore.

(Redazione).

Venti sono i defunti e che ebbero un cenno biografico nell'organo sociale:

Dott. Amedeo Maggetti, d'Intragna
Col. Antonio Bossi, di Lugano
Cometti Francesco, di Caneggio
Saroli Luigi, di Cureglia
Maestro Pozzi Giuseppe, di Genestrerio
Cons. Carlo Andreazzi, di Dongio
Eugenio Pioda, di Locarno
Avv. Giosia Bernasconi, di Riva S. Vitale
Ing. Luigi Viglezio, di Lugano
Prof. Antonio Galanti, Milano
Luigi Raposi, di Lugano
Giacomo Enderlin, di Lugano
Prof. Luigi Massieri, di Lugano
Leone Rusca, di Agno
Giovanni Bertina, di Mairengo
Prof. avv. Gaetano Polari, di Vico Morcote
Achille Matti, di Chiasso
Avv. Giovanni Airoldi, di Lugano
Compositore-tipografo Paolo Maderni, di Capolago
Candido Lombardi, macellajo, di Airolo.

L'Assemblea si leva, per invito del Presidente, in segno di rispetto e di rimpianto.

Si passa quindi alla lettura della relazione della Commissione dirigente intorno alla sua gestione 1893-94.

Signori Soci,

Breve sarà quest'anno il rapporto della Commissione dirigente, non avendo essa, per molteplici ragioni, avuto modo di esercitare la sua iniziativa a stregua dell'art. 16 degli statuti, ma semplicemente seguito la via tracciatale dall'assemblea sociale il 10 settembre dello scorso anno.

I. **Fondi sociali.** — Il capitale della Società viene aumentato di fr. 260. 25, legato di lire ital. 300 del benemerito socio Saroli.

II. **Asili infantili.** — Con sua lettera del 26 gennajo, anno corr., la lod. Municipalità di Ponte Tresa ci comunicava essere in quel Comune stato aperto un asilo infantile e chiedeva il sussidio, che la Società suole elargire a tali istituti; poco di poi, con sua lettera del quattro febbraio, la direzione dell'asilo infantile di Ligornetto

faceva altrettanto. Noi delegammo a visitare il primo l'on. ispettore scolastico G. Bertoli, che ne mandò una relazione favorevole; delegammo a visitare il secondo l'on. ispettore scolastico C. Mola, che ne mandò pure una relazione favorevole.

La Commissione non credette poter risolvere da sè il quesito del sussidio ai due istituti ad un tempo, e propone a quest'assemblea si diano 50 fr. a ciascuno in considerazione delle condizioni economiche della Società.

III. **Concorso a premi.** — Dovendo la Commissione eseguire la decisione presa dall'assemblea sociale il 10 settembre dello scorso anno, che ingiungeva la stampa delle due memorie, segnalate l'una con premio e l'altra con menzione onorevole, intorno alla pubblica assistenza, non credette essa opportuno di bandire alcun nuovo concorso.

Le monografie del signor avv. B. Bertoni, giudice d'appello, e dell'incognito autore che assunse il pseudonimo di Pauperofilo, vennero infatti stampate e messe in vendita presso gli eredi fu Carlo Colombi. Recarono alla Società una spesa di fr. 770, somma che per altro verrà diminuita dal ricavo della vendita stessa. Quei lavori, specie il primo, sono veramente utili, dacchè trattano ampiamente un argomento, che si può dir nuovo per il Cantone Ticino; gli è certo che essi possono servire non poco a fornire chiare cognizioni di dottrine e di fatto circa la legge sulla pubblica assistenza, di cui avrà ad occuparsi il Gran Consiglio nella prossima sessione di novembre.

Dove poi, seguendo la proposta già presentata all'assemblea sociale dello scorso anno dall'onorevole avv. e cons. Stefano Gabuzzi, si distribuisse una copia ad ogni socio, prendendo rimborso di pochi centesimi (1000 sono le copie stampate) la Società si rifarebbe forse interamente della spesa.

IV. **Monumenti.** — L'assemblea sociale nel settembre dello scorso anno prendeva all'unanimità le seguenti risoluzioni:

a) «Che la nostra Società contribuisca all'erezione di un ricordo marmoreo ai compianti benemeriti soci V. Vela ed A. Bertoni, lasciando alla Direzione di fissare la somma da designarsi, mentre la si autorizza a mettersi d'accordo col Municipio di Lugano, perchè si traduca in atto di veder onorata la memoria di Vincenzo Vela».

b) «Dietro invito che sarà diramato ai soci per cura della Di-

rigente la Società decide d' intervenire a Bodio col maggior numero possibile alla cerimonia della tumulazione delle ossa del compianto Stefano Franscini ».

« La Dirigente è incaricata altresì di iniziare una sottoscrizione pubblica, perchè sorga nel camposanto di Bodio un modesto cippo, che ne perpetui la memoria, qual ricordo dovrà essere possibilmente inaugurato nel giorno delle funebri onoranze ».

La prima risoluzione non venne tuttavia eseguita, sia perchè la Commissione dirigente non sa a chi consegnare il proprio contributo per il monumento ad A. Bertoni, sia perchè, essendo in corso le sottoscrizioni pel monumento a Stefano Franscini, le pareva inopportuno di aprirne altre pel monumento a V. Vela. Saranno questi atti dell' esercizio venturo.

Le sottoscrizioni pel monumento a Stefano Franscini procedettero assai più a rilento e diedero più felici risultati di quello che si credeva.

Dall'altra parte, il trasporto delle ceneri da Berna a Bodio dell' illustre statista, per iniziativa ed opera del lod. Consiglio di Stato, dovea necessariamente avvenire verso la fine dello scorso giugno. Inoltre l' opinione pubblica erasi a poco a poco piegata all' idea di veder tramutato il monumento da funerario in civile, di vederlo sorgere altrove che in un remoto cimitero, onde valesse all'educazione del nostro popolo. Finalmente, la benemerita Società « La Franscini » di Parigi, intendendo rendere speciale omaggio al grande nostro Concittadino, di cui assunse il nome, offriva di contribuire per la metà della spesa all' erezione di un « modesto ricordo » nel cimitero di Bodio accanto alle ceneri venerate; dall'altra parte poi il lodevole Municipio di Bodio, il 29 maggio scorso, accedendo alla domanda della Commissione dirigente di assegnare un posto nel suddetto cimitero alle ceneri ed al ricordo, con raro esempio di abnegazione, faceva intendere che sarebbe stata paga di ospitar le une e di posseder l' altro.

In tali condizioni la Commissione dirigente ha creduto far opera saggia, accettando il contributo di fr. 200 offertole dalla benemerita Società « La Franscini », aggiungendovi, per conto della nostra Società, come contributo della stessa, fr. 200, e dirigendosi all'egregio signor Antonio Soldini, scultore, che già aveva, per invito della precedente amministrazione, elaborato parecchi progetti, quando ancora si trattava solo di un monumento funerario, per la lapide

destinata al cimitero di Bodio. Di buon grado il signor Soldini si assunse il lavoro, che riescì, dobbiamo riconoscere, superiore al prezzo convenuto, recando esso l'effigie in marmo del commemorato.

Quali siano state le onoranze rese a Berna ed a Bodio alle ceneri di S. Franscini, ad ognuno è ormai noto; il giorno in cui esse venivano deposte nella loro terra nativa, si inaugurava pure il modesto ricordo, come appunto l'assemblea sociale ne aveva espresso il desiderio.

Il ricordo reca il nome della nostra Società e della Società «La Franscini». Le somme raccolte fin qui colle sottoscrizioni ascendono a fr. 6200 circa. Ora si tratta di dar loro una destinazione.

Quattro proposte pervennero alla Commissione dirigente in argomento: due conservano la primitiva destinazione, due vorrebbero un impiego diverso, pur perseguendo l'intento di onorare la memoria di S. Franscini.

Il 12 febbrajo l'onorevole nostro consocio Giov. Gallacchi ne invitava appunto a seguire la via da noi seguita quanto al ricordo nel cimitero di Bodio, aggiungendo che il vero monumento aveva ad essere civile e doveva sorgere o in Faido o in Bellinzona, essendovi bisogno di educare le turbe col ricordo di uomini intemerati e di mente superiore

Il tre aprile la lod. Municipalità di Faido faceva viva istanza, onde il detto monumento venisse elevato nella sua piazza davanti la casa municipale, in ciò fedele interprete di tutta la popolazione leventinese.

Il 16 maggio l'onorevole nostro consocio signor dott. Emma, a nome anche del socio onorario dott. Corecco, ne proponeva, col reddito delle somme raccolte, di stabilire un *Premio Franscini,* da distribuirsi in tutte le scuole primarie del Cantone.

Finalmente, l'11 giugno l'onorevole nostro consocio Emilio Motta ne proponeva la stampa dei manoscritti dialettali di S. Franscini esistenti nella Biblioteca Ambrosiana di Milano.

La Commissione dirigente, pur riconoscendo l'assennatezza e la opportunità di tali proposte, si trova in dovere di scegliere fra loro per il suo preavviso all'assemblea sociale, dandone le ragioni che le sembrano decisive.

Alle due proposte del sig. Emma e del sig. E. Motta s'ha ad opporre il dubbio se la Società può impiegare altrimenti somme nel-

l'intenzione degli oblatori destinate ad un monumento; non fosse stato questo dubbio, la Dirigente stessa avrebbe volontieri proposto l'impiego delle somme per una borsa di sussidio per studj pedagogici superiori; sorsero nel suo seno voci in favore di tale proposta; alla prima che non è impossibile, in un più o meno remoto avvenire, vengano aboliti i premi nelle scuole primarie per sostituirvi i libretti delle classificazioni: alla seconda che, a prendere una decisione con cognizione di causa, occorrerebbe esaminare quei manoscritti, riconoscerne l'ampiezza e il valore scientifico.

Rimangono la proposta del signor Gallacchi e l'istanza del lodevole Municipio di Faido; ad esse noi non possiamo a meno di far eco: la missione educativa dei monumenti, specie in un paese repubblicano, quando rispondono ad un'idealità morale altissima, come in questo caso, è ormai incontestata: dall'altra parte, S. Franscini apparteneva alla Valle Leventina, e Bellinzona e Lugano già vantano bei busti in marmo dell'illustre statista.

A noi sembra esso debba appunto essere ricordato lassù nel cuore di quella valle, donde, povero pastore, prese le mosse alle più alte magistrature della Repubblica svizzera.

Vi proponiamo adunque che il monumento venga eretto sulla piazza di Faido.

V. **Società di Utilità pubblica.** — Il dieci del corrente mese si riunì ad Altorf la *Società Svizzera di Utilità pubblica*; pregammo l'on. signor dottor Battaglini, deputato agli Stati, di rappresentarci (1).

All'unanimità si adotta la dispensa dalla lettura del contoreso del Cassiere, già pubblicato nel supplemento ai n.i 17-18 dell'*Educatore*, dietro proposta del sig. cons. avv. Ernesto Bruni.

Segue quindi la lettura del rapporto dei Revisori, relatore il sig. Franchino Rusca:

Alla Lod. Società degli Amici della Pubblica Educazione.

La gestione della Società degli Amici della Popolare Educazione per l'esercizio 1893-94 si è presentata nei suoi diversi fattori alla vostra Commissione così chiara e regolare da non aver avuto duopo d'un lungo studio nella sua disamina e di esitanza nel proporvi,

---

(1) Di quella riunione diremo in altro numero, appena lo spazio ce lo consenta. (*Red.*).

come vi proponiamo, la piena approvazione dell'analogo conto-reso presentato dalla vostra Commissione dirigente.

Le cifre in esso esposte vennero da noi confrontate colle relative pezze giustificative e constatato tanto la loro perfetta corrispondenza che la nitidezza e precisione nella loro registrazione, da meritare alla lod. Commissione direttiva e segnatamente al cassiere sig. Vannotti un elogio illimitato e la più ampia fiducia della Società.

Il reso-conto ci dà le cifre assolute seguenti:

Entrata fr. 6,059. 90 di cui fr. 410 dipendono da introiti straordinarii per incasso del legato del benemerito socio Saroli, e da un versamento di fr. 150 della Società «La Franscini» in Parigi.

Uscita fr. 6,059. 90 compresi fr. 350 per pari somma sborsata allo scultore sig. Soldini per la lapide Franscini.

Abbiamo pure esaminato il preventivo per l'esercizio corrente eretto sulla base usuale, e non possiamo che proporne la completa approvazione.

Il fondo sociale che era al 31 agosto 1893 di fr. 20,412 è disceso al 15 settembre 1894 a fr. 19,260. 44 segnando così una diminuzione di fr. 1,151. 56. Ad attenuare l'importanza del risultato sfavorevole giova osservare che lo stesso è di natura transitoria, poichè è dovuto in gran parte alla svalutazione apportata dalla crisi monetaria italiana ai diversi valori e specialmente alle obbligazioni ferroviarie del Regno, 15 delle quali sono di proprietà sociale.

Una osservazione ci sia concessa in merito all'esposizione del patrimonio sociale.

La Commissione direttiva, consigliata da ragioni di prudenza, ha creduto opportuno di chiedere un nostro preavviso in quanto concerneva la valutazione delle azioni primitive della Banca Cantonale Ticinese. Questa titubanza trovava la sua giustificazione nella situazione incerta creata a quell'Istituto bancario dalla nota causa che pendeva collo Stato. Nel frattempo che la vostra Commissione procedeva nella disamina del conto-reso, avveravasi la transazione che toglieva il litigio esistente fra Banca e Stato. Malgrado che da questo avvenimento risulti evidente una perdita di oltre fr. 300,000 per la Banca, la Commissione non fu perplessa nel prolare il suo giudizio nel senso, che alle azioni suddette venne riconosciuto il loro valore nominale di fr. 200. Al momento, d'altronde, non sarebbe stato possibile alla vostra Commissione lo stabilire il loro prezzo reale, inquantochè esse appartengono attualmente a quella

categoria di titoli che non vengono posti sul mercato, ed il cui valore è subordinato alla fiducia che il portatore ha più o meno verso l'Istituto. Questa fiducia noi l'abbiamo completa in considerazione dello sviluppo preso da qualche anno dall'Istituto e dell'avvenire che gli è aperto ora che assiso su solida base entra in sereni orizzonti e può riprendere con alacrità e vigoria il suo corso.

Quì abbiamo finito, onorevoli soci, il cómpito nostro e non ci resta che ringraziarvi della fiducia onde ci avete onorati e sottoporvi le seguenti proposte, che sono:

I. Approvazione completa del conto-reso 1893-94 e del preventivo 1894-95.

II. I più sentiti ringraziamenti alla Commissione direttiva per la perfetta regolarità della gestione e per lo zelo e la solerzia spiegati per il buon andamento sociale, nonchè una parola di lode pella felice inspirazione che guidò la stessa nell'aver preso con altra Società residente nella Metropoli francese l'iniziativa facendo erigere un'opera di ricordo nel cimitero di Bodio alla memoria del Padre della popolare educazione e del fondatore del nostro Sodalizio.

E con ciò aggradite, onorevoli soci, la nostra cordiale stretta di mano.

Locarno, li 28 settembre 1894.

La Commissione di Revisione:

Franchino Rusca, relatore.
G. Mariani
Avv. Mancini L.

Poscia il prof. Nizzola legge la seguente relazione sul risultato delle sottoscrizioni per il monumento a S. Franscini:

La sottoscrizione per un altro monumento a *Stefano Franscini* ha avuto uno splendido successo. Si voleva una lapide nel Camposanto del suo paesello natio a ricordarvi il trasloco delle sue ossa, e si potrebbe invece innalzare una statua di bronzo.

Ognuno sa, per le avvenute pubblicazioni, che a Bodio fa ormai bella mostra un ricordo marmoreo che soddisfa i primitivi desideri degli amici. È un monumentino, su cui, fra emblemi e decorazioni, spicca in altorilievo la venerata effigie del Defunto, a cui diede quasi nuova vita lo scalpello del nostro valente artista Antonio Soldini.

È pur noto che per quel ricordo non si fece ricorso al fondo della sottoscrizione, avendone sostenute le spese in parti uguali le due Società: la *Franscini,* composta di nostri cari compatrioti a Parigi, e quella degli *Amici dell'Educazione* di cui l'eminente uomo è stato il fondatore.

Diamo ora uno sguardo al prospetto delle oblazioni, quali vennero registrate nei numeri 3 a 17 dell'*Educatore,* e nel *Dovere* numeri 29, 30, 31, 36, 37, 40, 41, 42, 44, 47, 50, 53, 54, 55, 60, 61, 66, 67, 72, 76, 77, 80, 81, 82, 86, 87, 89, 93, 103, 105, 120, 125, 138, 146, 149, 154, 187 e 220.

Le liste date dal *Dovere* sono 36, o per meglio dire vennero comprese in 36 numeri; e nell'*Educatore* figurano le somme realmente incassate dal sottoscritto, fatto il debito ragguaglio dove i versamenti in lire lo richiedevano; per cui il controllo fra le somme portate dal primo dei detti periodici e dal secondo darebbe per questa una lieve differenza in meno.

Crediamo opportuno di quì riassumere le 13 liste dell'*Educatore:*

1ª	lista, nel N.°	3	del	15	febbrajo,	importo fr.	879. 37
2ª	» »	4	»	28	»	» »	1,668. 09
3ª	» »	5	»	15	marzo	» »	357. 29
4ª	» »	6	»	31	»	» »	336. 45
5ª	» »	7	»	15	aprile	» »	460. 72
6ª	» »	8	»	30	»	» »	633. 50
7ª	» »	9	»	15	maggio	» »	189. 62
8ª	» »	10	»	31	»	» »	36. 60
9ª	» »	11	»	15	giugno	» »	133. —
10ª	» »	12	»	30	»	» »	20. 70
11ª	» »	13	»	15	luglio	» »	426. 10
12ª	» »	16	»	31	agosto	» »	533. —
13ª	» »	17-18	»	15-30	settembre,	» »	30. —
						Totale fr.	5,704. 44

Questa somma fu versata, man mano che entrava, alla *Banca Popolare di Lugano,* e figura nel Libretto 1789, che comincia col primo deposito del 10 febbrajo e chiude coll'ultimo del 21 spirante settembre. In tutto 21 depositi che importano la somma complessiva di fr. 5,705. 71, interessi non compresi. La piccola differenza di fr. 1. 27 in più dipende dall'aggio sopra un versamento in carta, risultato nel conteggio inferiore al presunto e antecedentemente pubblicato.

È questo il fondo disponibile per onorare una volta di più la memoria del padre della popolare educazione ticinese, e della statistica svizzera. Coi frutti di qualche anno potremo avere sei migliaia di franchi, cifra tonda; e l'eventuale ritardo ad effettuarne l'impiego in quel modo qualsiasi che la Società crederà possibile ed opportuno, non riuscirà punto nocivo; anzi a me pare che quel ritardo ci condurrebbe all'occasione di poter festeggiare il *primo centenario* della nascita di Stefano Franscini, che cadrà nel 23 di ottobre del 1896.

Prima di chiudere lasciate che qui esprima i più vivi e ben meritati ringraziamenti non solo a tutti i sottoscrittori, ma anche ai molti nostri amici, che volontieri accettarono, o spontaneamente preseso l'incarico di raccogliere e spedire le oblazioni sia in patria che all'estero. Questo atto doveroso troverà sicuramente eco nell'odierna assemblea e presso tutti i soci che non han potuto parteciparvi.

Prof. G. Nizzola
Collettore-cassiere centrale.

PS. Da una lettera recentissima del signor Cavalli, direttore dell'*Elvezia* di S. Francisco, rilevasi che la benemerita Amministrazione di quel periodico ci manda altri fr. 586, 25, in aggiunta ai fr. 500 già fattici avere. Cosicchè da quelle regioni i nostri compatriotti, a mezzo della sullodata Amministrazione che ne praticò la colletta, hanno contribuito per l'egregia somma di fr. 1086. 25. — E soltanto poche ore fa è pervenuta dal sig. prof. B. Janner il frutto della sottoscrizione da lui procurata in Cevio e dintorni, consistente in fr. 60. 35. Per tal modo la somma raggiunta è ora di fr. 6,352. 30.

Le conclusioni del rapporto dei Revisori vengono accettate alla unanimità.

Ringraziamenti. — Il prof. Vannotti ringrazia i Revisori delle benevoli espressioni contenute nel loro rapporto, e rileva che il sig. prof. Nizzola si è assunto l'incasso delle sottoscrizioni per il monumento a Stefano Franscini, e propone s'abbiano a votare ringraziamenti a lui ed ai signori Collettori.

La Presidenza, mettendo ai voti la proposta del prof. Vannotti, esprime l'opinione che quei ringraziamenti s'abbiano ad estendere alla Redazione dell'*Elvezia* in S. Francisco.

La proposta è accettata all'unanimità.

Asili infantili. — Secondo il preavviso della Commissione dirigente, si assegna un premio di fr. 50 ciascuno agli Asili di Ponte Tresa e di Ligornetto.

Opuscolo intorno alla pubblica assistenza. – Secondo il preavviso della Commissione dirigente, si risolve di distribuire ai soci l'opuscolo sulla pubblica assistenza contro rimborso da stabilirsi dalla Commissione dirigente medesima. — Il socio dottore Ruvioli considera questa come la conferma di una precedente risoluzione dell'assemblea sociale.

Monumento Franscini. — Sono in discussione:

1. Proposta del dottor Emma;
2. » dell' ingegnere Motta;
3. » Gallacchi;
4. La domanda della Municipalità di Faido.

La Presidenza avverte che la discussione avrà due periodi: dapprima si tratterà se devesi mantenere la primitiva destinazione delle somme raccolte colle sottoscrizioni; poi, in caso affermativo, se si vuole erigere il monumento a Bodio o in altro luogo.

Il sig. Balli fa adesione al modo di vedere della Presidenza.

Il dott. Mariotti propone: Che si abbia a destinare metà delle somme raccolte per il monumento e l'altra metà assegnare a scopi di beneficenza.

Il prof. Pedrotta propone invece: Si abbia ad impiegare quanto occorre pel monumento delle somme suddette; il resto in opere di beneficenza.

Il maestro Pierino Laghi propone che venga migliorata la condizione dei docenti, compiendo così un atto doveroso.

Il consigliere Colombi sostiene il preavviso della Commissione dirigente, che si abbia ad erigere il monumento; qualunque altra destinazione delle somme raccolte sarebbe contraria alle intenzioni degli oblatori.

L'ing. Maggetti rileva che nella riunione della Dirigente egli opinava per l'impiego delle somme raccolte nell'istituzione di una borsa per gli studj superiori di pedagogia, per l'appunto come venne accennato nella relazione della Dirigente medesima.

Il dott. Mariotti insiste sulla sua proposta.

Il cons. E. Bruni appoggia le ragioni del cons. Colombi, aggiungendo, in risposta al dottore Mariotti, che ben meschina sarebbe la

metà della somma raccolta per il monumento a un tant'uomo come Stefano Franscini.

L'ingegnere Frasa crede col preopinante che, secondo la proposta Mariotti, nulla si farebbe di buono.

La proposta Mariotti, compenetrata colla proposta Pedrotta, la quale dalla prima non differisce se non nelle modalità, messa in votazione eventuale, pel caso s'intendesse stornare le somme raccolte pel monumento a S. Franscini dalla primitiva destinazione, viene respinta.

La massima *se si debba mantenere la primitiva destinazione alle somme raccolte pel monumento a S. Franscini*, messa in votazione, è accettata.

Si passa alla discussione della proposta fatta dalla Commissione dirigente, di erigere il monumento a Faido.

Il Segretario dà lettura della lettera in data 2 aprile, anno corrente, della Municipalità di Faido, e delle lettere in data 29 maggio e 29 settembre, anno corrente, della Municipalità di Bodio.

La Municipalità di Faido chiede venga scelto il suo borgo come sede del monumento. La Municipalità di Bodio colla prima annuncia che l'assemblea comunale ha accordato un posto nel cimitero per le ossa di S. Franscini e per una lapide, che ne ricordi il nome; colla seconda, reggendosi a un indirizzo mandato da alcuni Bodiesi residenti a Trankton (Nevada, America), dirige la stessa domanda di Faido.

Il cons. Bruni credeva che la Commissione dirigente non avrebbe fatto alcuna scelta tra Faido e Bellinzona; ciò non essendo avvenuto propone Bellinzona, la di cui Municipalità è disposta ad assegnare all'opera fr. 200 e chiederne più all'assemblea.

La Presidenza fa osservare che la Commissione dirigente doveva venire avanti all'assemblea con una proposta concreta, e però non rimaneva sul tappeto se non quella di Faido, che la Dirigente ha creduto prescegliere per le ragioni, buone o cattive, addotte nella sua relazione. Proposta pure Bellinzona dal cons. Bruni, rimangono ora due proposte sul tappeto: Faido e Bellinzona.

Il cons. Corecco, in nome di Bodio, dichiara di rinunciare al monumento in favore di Faido, e raccomanda il completamento della lapide di Bodio.

Il cons. di Stato Colombi non parla come bellinzonese, ma come

cittadino e magistrato. Crede il monumento, se deve rispondere al suo intento di ammaestramento civile, deve sorgere nel cuore del Cantone, nella sua capitale. Questo è pure il pensiero della famiglia di S. Franscini. Erigere il monumento a Faido sarebbe un errore, benchè le pretese della Leventina le facciano onore.

Il dott. in legge A. Bassi conferma quanto ebbe a dichiarare il consigliere Bruni relativamente al sagrificio cui si sobbarcherebbe Bellinzona.

Il ten. col. Simona, non essendo tuttavia compiuta la raccolta delle sottoscrizioni, propone il rinvio della trattanda ad altra sessione. Più tardi forse Locarno potrebbe farsi avanti.

L'ingegnere Frasa ha sentito oratori parlar di sussidj municipali; crede che il monumento a Stefano Franscini meriti sagrificj, ma non crede che questi abbiano ad essere criterio per la scelta del luogo. La Leventina ha diritto al monumento e sarebbe ingiustizia privarnela.

Il cons. R. Simen opina che la Dirigente non doveva preavvisare per la scelta del luogo dove aveva a sorgere il monumento. Conviene che se Bodio avesse insistito, era giusto accordargli il monumento, ma — come non insiste — secondo lui il monumento deve sorgere là dove è più fitta la popolazione e là dove può quindi meglio servire di ammaestramento. Appoggia quindi gli argomenti del cons. Colombi per Bellinzona, la quale si è dichiarata pronta a sagrificj. La pratica insegna che in questi casi la località prescelta è sempre chiamata a giungere là dove le sottoscrizioni non giungano.

Pedrini fa osservare che i faidesi hanno già portato il loro largo contributo per il monumento e che Faido, ove sia necessario, sarà pronto a sagrificj.

Dovendosi passare ad una votazione dove la conta sarà necessaria, vengono proposti ed eletti a scrutatori i signori Giovanelli Giuseppe e Garbani-Nerini, giudice d'appello.

Si adotta quindi il metodo di votazione per alzata e seduta.

Bontadelli, per ragioni speciali, dichiara di non prender parte alla votazione.

Procedutosi alla stessa, e poscia ripetuta per separazione, risulta che Faido viene prescelto con 42 voti, contro 30 dati a Bellinzona.

Il socio Lepori Pietro, di Campestro, propone *Tesserete* come sede della futura riunione della Società.

Accettato all'unanimità.

* * *

Facciamo seguire il conto preventivo per l'anno corrente e lo specchietto del patrimonio sociale, avvertendo che la differenza in meno sul valore del patrimonio dell'anno precedente, risulta in gran parte dalle spese di stampa delle monografie sull'assistenza pubblica dei poveri, spese che ora verranno, in parte almeno, rimborsate dall'invio che vien fatto a tutti i soci dell'opuscolo contenente le dette monografie. Havvi pure una considerevole svalutazione delle obbligazioni ferroviarie italiane, che l'anno scorso erano quotate in fr. 290, e che la Commissione di revisione ridusse a 250.

Conto Preventivo 1894-95.

ENTRATE.

Tasse d'ingresso di 20 soci a fr. 5	fr.	100. —
» annuali di 600 soci a fr. 3.50	»	2,100. —
» » di 25 maestri-abbuonati a fr. 2.50 . .	»	62.50
Interessi su titoli diversi	»	700. —
	fr.	2,962.50

USCITE.

Per stampa *Educatore* ed *Almanacco*	fr.	1,400. —
» redazione *Educatore* e compilazione *Almanacco* .	»	600. —
All'Ufficio Gazzette per porti postali	»	160. —
Per spese postali, di cancelleria, ecc.	»	100. —
Percentuale al Cassiere sugli incassi ordinarii . . .	»	90. —
Per sussidj al *Bollettino storico* (fr. 100), alla Società di M. S. fra i docenti (fr. 100), alla Libreria Patria (fr. 100), tassa Società storica di Como (fr. 20), per associazione ad altre pubblicazioni (fr. 10) . . .	»	330. —
Per sussidio ad un nuovo asilo infantile	»	100. —
Spese eventuali a pareggio	»	182.50
	fr.	2,962.50

Patrimonio sociale al 15 settembre 1894.

N.° 9 azioni primitive Banca Cantonale Ticinese . .	fr.	1,800. —
» 4 obbligazioni Prestito ticinese 3. 50 % a fr. 500	»	2,000. —
» 2 » » » » 1000	»	2,000. —
» 2 » Ferrovia Gottardo 4 % a fr. 500 .	»	1,000. —
» 4 » » Svizzera Occident.ª a 500	»	2,000. —
» 15 » 3 % Ferrovie Italiane a fr. 250 .	»	3,750. —
Istromento di mutuo alla Città di Bellinzona al 4 %.	»	4,000. —
Libretto Cassa Risparmio della Banca Cant. Ticinese in Lugano, dove teniamo in deposito a custodia i suddetti titoli (interessi del 1894 non compresi) .	»	2,710. 44
	fr.	19,260. 44
al 31 agosto 1893	»	20,412. —
Sbilancio	fr.	1,151. 56

* * *

Si può dire che la sessione abbia avuto la sua continuazione al banchetto, egregiamente servito a circa 80 commensali nella nuova sala dell'Albergo della Corona dai signori fratelli Fanciola; poichè là non si fece che parlare di educazione e di società educative. E coi brindisi inneggiarono: alla patria, il presidente *Pioda*; all'azione comune per il bene della pubblica educazione, il direttore consigliere di Stato *Simen*; all' applicazione dell' « uno per tutti e tutti per uno », il veterano *E. Bruni*; al monumento Franscini come ammaestramento civile, il presidente del Governo *Colombi*; al buon esempio dato dalle tre città del Cantone coi loro magnifici locali scolastici, il prof. ispettore *Nizzola*; agli intervenuti a Locarno — ringraziamenti del Municipio — il vice-sindaco *Francesco Balli*, che raccomandò anche all'appoggio dei Demopedeuti il Bollettino storico pubblicato dal nostro caro concittadino Emilio Motta.

Notiamo che il banchetto fu rallegrato dai concenti della brava Musica cittadina, con gentile pensiero mandata dal lod. Municipio; della quale attenzione, come della cortese ospitalità dell' adunanza nell' aula maggiore del novissimo edificio scolastico, gli vengono espressi unanimi ringraziamenti.

VERBALE DELLA 35ª SESSIONE

DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA I DOCENTI TICINESI

tenutasi il 30 settembre 1894 in Locarno.

(*Presidenza del vice-presidente* Ferri).

L'adunanza ha luogo nell'aula magna dello splendido palazzo scolastico comunale, i cui lavori di finimento non sono peranco ultimati. Prima di dar principio alle nostre operazioni, i nostri soci, unitamente a quelli della Demopedeutica, sono cortesemente invitati a bere il vino così detto *d'onore*, offerto dall'egregio Presidente della Demopedeutica stessa, signor d.r Alfredo Pioda.

L'inscrizione dei soci intervenuti o rappresentati dà il risultato seguente:

Soci onorari: Balli Francesco, Pioda Alfredo, Rusca Franchino, Ruvioli Lazzaro. — *Soci protettori:* Bruni Ernesto, Franzoni Guglielmo. — *Soci ordinari:* Bertoli Giuseppe, con rappresentanza del socio A. Tamburini, Bianchi Zaccaria, Bianchi Alfredo, con rappresentanza di G. B. Rezzonico, Bulotti Giacomo, Ferri Giovanni, Gianini Francesco, Giovannini Giovanni, Jelmini Francesco, Lepori Pietro, rappresentante i soci Ferrari Giovanni, Ferrari Orsolina, Forni Rosina e Forni Luigi, Mola Cesare, Nizzola Giovanni, rappresentante Nizzola Margherita e Bernasconi Luigi, Pedrotta Giuseppe, Pellanda Maurizio, Pelloni Attilio, Pozzi Francesco, rappresentante Belloni Giuseppe e Robbiani Michele, Soldati Giovanni, Vannotti Giovanni.

Totale: presenti 23, rappresentati 10. — Numero dei voti 30.

Vengono chiamati a fungere da scrutatori i soci Pellanda e Pozzi.

Interrogata l'assemblea se vuole la lettura dei verbali delle due precedenti sessioni - l'*ordinaria* del 10 settembre 1893 e la *straordinaria* del 18 marzo 1894 -, risponde adottandone la dispensa, poichè i detti verbali sono stati pubblicati sull'*Educatore* e fatti pervenire a tutti i soci. Messa ai voti l'approvazione dei medesimi, viene adottata dall'unanime consenso.

Il Segretario sociale dà lettura della seguente breve *Relazione* intorno alla gestione 1893-94:

Lugano, 25 settembre 1894.

Pregiatissimi Soci,

Eccovi il rapporto della 32ª gestione annua sociale.

Dal conto-reso di cassa e dal rapporto dei revisori, recati a vostra conoscenza dall'organo della Società demopedeutica, che ha sempre cortesemente prestato le sue pagine alla pubblicazione dei nostri atti, avete già rilevato quanto basti per farvi un'idea generale dell'andamento regolare del sodalizio. A noi quindi non rimane che di portare qualche maggior luce sopra i punti essenziali della gestione.

MOVIMENTO DEI SOCI. Abbiamo l'aumento di un socio *onorario* sul numero del 1893, e di 11 ordinarii; l'*Elenco pel 1894* ne contiene 18 dei primi e 123 dei secondi. Notiamo per altro che dopo l'ultima nostra assemblea ordinaria l'aumento non è stato in realtà che di 7 soci ordinari, poichè gli altri vennero già proposti in quella stessa assemblea.

SOCCORSI. Non molti, nè considerevoli, furono i *soccorsi temporanei* per malattia; ma i *permanenti* concessi per vecchiaia, o per impotenza assoluta, si vanno facendo ogni anno più numerosi e più gravi per le finanze sociali. Dopo l'ultimo nostro conto-reso ci pervennero cinque domande di soccorso stabile. Di queste ne ammettemmo *tre* (n.ⁱ 52, 62 e 132 di matricola) per sussidio integrale, e *due* (n.ⁱ 102 e 192) per sussidio ridotto a titolo di mancato impiego in causa di avanzata età. Il primo però di questi non potè produrre uno dei certificati richiesti dallo Statuto, e perciò non ha ancora conseguito alcuna somma, malgrado le reiterate istanze per ottenere il sussidio a titolo d'un'infermità non sufficientemente comprovata dalla Commissione medica. Oggidì i nostri 15 sussidiati stabilmente si godono: 5 il mezzo sussidio (n.ⁱ 47, 50, 53 e 86, fr. 12. 50 mensili, e numero 192, fr. 7. 50); e 10 il sussidio intiero (n.° 178 di fr. 15, n.ⁱ 97, 108, 123, 132 e 142 di fr. 20, e n.ⁱ 52, 62, 66 e 76 di fr. 25). A questi aggiungiamo 2 sussidi a vedove ed orfani di fr. 10 mensili cadauno; ed abbiamo per l'anno nuovo una spesa effettiva di fr. 292. 50 al mese, e di fr. 3,510 annui, di fronte a fr. 3,110 dell'anno ora chiuso.

DONI E SUSSIDI. La Società ha ricevuto anche nell'anno amministrativo 1893-94 il sussidio erariale di fr. 1000, quello di fr. 100 della Società Demopedeutica, e fr. 7, parte della quota-pensione a cui ha rinunciato il nostro egregio consocio prof. Simona.

FONDO SOCIALE. Dallo specchio pubblicato potete vedere di quali titoli sia ora costituito il nostro patrimonio; e il rapporto dei signori Revisori vi accerta sull'esistenza reale dei medesimi, quale risulta da certificato di deposito emesso dalla spett. Banca Cantonale, Agenzia di Lugano.

PENSIONI. L'avanzo netto delle entrate non capitalizzabili, dedotte le uscite per soccorsi e amministrazione, si va ogni anno assottigliando, e

l'accresciuta spesa in previsione per quello in corso lo ridurrà probabilmente a zero nel 1895. Non ripeteremo il prospetto statistico dell'esercizio precedente a riguardo del *crescendo* dei sussidi e del *decrescendo* quasi proporzionale delle pensioni: auguriamo solo che le annue entrate abbiano sempre a bastare ai soccorsi temporanei e stabili senza intaccare il fondo capitale.

DIVERSI. L'assemblea sociale del 1893 autorizzò la vostra Direzione a studiare se e come fosse possibile di generalizzare maggiormente i benefizj del nostro Sodalizio tra la classe dei docenti; e noi ne deferimmo l'incarico ad una Commissione presa fuori del nostro seno. Ora questa ci ha rassegnato un ben elaborato suo rapporto, di cui fra poco vi sarà data lettura. Le conclusioni sono due: una principale, eventuale l'altra. Colla prima si propende ad una fusione della nostra Società con una cassa-pensioni e soccorsi da istituirsi col concorso dello Stato, al quale, a date condizioni, verrebbe ceduto il nostro fondo sociale. La seconda tende soltanto ad invocare la cooperazione del Governo per rendere obbligatoria l'inscrizione nella Società attuale di tutti i docenti del Cantone. Noi ci siamo occupati della faccenda, prendendo in esame specialmente la massima d'una trasformazione integrale o parziale del Sodalizio; e sì per l'una come per l'altra il rapporto commissionale contiene delle giuste e saggie osservazioni. Però la vostra Direzione non può accettare senz'altro o soltanto la prima delle suddette proposte o soltanto la seconda, potendosi prendere un po' dell'una e un po' dell'altra. Accettata la massima d'intavolare trattative col lodevole Consiglio di Stato, noi crediamo opportuno di non entrare per ora nei particolari, i quali si dovrebbero lasciare al senno della Direzione, nella quale domina tuttavia l'opinione che non convenga rinunciare affatto all'autonomia sociale, parendole possibile di conciliare con questa un forte e benefico impulso da parte dello Stato. Ma di questo diremo più estesamente, se ci sarà bisogno, quando verrà in discussione il precitato rapporto.

E con ciò diamo termine a questa relazione, permettendoci solo di chiamare l'attenzione sulla nomina indicata nell'ordine delle odierne trattande, e d'avvertire che tanto il presidente quanto il segretario, già tante volte confermati, desiderano di venire sostituiti nella carica da altri individui, onde il benefizio della *rotazione* sia risentito anche nell'amministrazione della nostra Società.

Per la Direzione
Gio. Nizzola, *segretario.*

Fa seguito il relatore sig. Soldati colla lettura del rapporto della Commissione di revisione, che già vide la luce nel n.° 17-18 dell'*Educatore.*

Aperta la discussione su questo rapporto, il socio Pedrotta propone d'aggiungere alla terza proposta commissionale anche il nome

del socio signor prof. Simona per la rinuncia di parte della sua quota pensione a favore della cassa sociale. E poste ai voti vengono adottate, l'una dopo l'altra senza opposizione, le tre conclusionali del rapporto dei revisori, coll'aggiunta Pedrotta.

È chiamato in discussione il seguente rapporto di speciale Commissione, di cui dà lettura il relatore signor Pioda:

Alla Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti.

Egregi Signori,

La vostra Commissione, compiendo il mandato affidatole il 10 settembre dello scorso anno, ha l'onore di riferire intorno a due quesiti proposti alle sue considerazioni:

1. In qual modo si può facilitare l'ingresso di tutti i docenti pubblici nella nostra associazione, invocando al caso l'opera della legge, che avochi allo Stato la nomina e il pagamento dei maestri comunali, o renda obbligatoria l'associazione loro mediante ritenuta dei relativi contributi sul sussidio che lo Stato accorda ai Comuni per le loro scuole?

2. Se la tassa integrale fissata dallo Statuto in fr. 130 (art. 7, § 2) non è inferiore ad un'equa tassazione di fronte alle migliorate condizioni della sostanza sociale.

I soci ordinari al principio di quest'anno ascendevano a 123, gli straordinari a 18, totale 141: numero esiguo assai, confrontato a quello dei docenti delle scuole pubbliche ch'è di circa 608, tanto più esiguo se si considera che nei 141, e specie nei 18 onorarj, trovansi parecchi non docenti.

La partecipazione di tutti i docenti al nostro Sodalizio sarebbe certo ottima cosa, sarebbe un piccolo passo verso la soluzione dell'altro grave quesito, rispetto all'onorario dei maestri delle scuole primarie, i quali, a norma del relativo regolamento (art. 17, § 3), dove siano colpiti da lunga malattia, oltre le spese della stessa, devono sopportare il peso della supplenza. Varie hanno ad essere state le cause che trattennero parecchi docenti, e per avventura i più bisognosi, dall'approfittare del nostro benefico istituto, fondato già sino dal 1861.

Ma, se non andiamo errati, la più vigorosa di tutte è d'indole affatto estranea al sodalizio, ed ora, per buona ventura, forse interamente rimossa: rimangono l'indolenza e il calcolo, male avvisato, di evitare la spesa della tassa d'ingresso, che da 10 può ascendere sino a 30 franchi, e la spesa della tassa annuale di fr. 10, che solo dopo dieci anni viene scemata di un quarto, dopo venti della metà, dopo trenta di tre quarti e dopo quaranta cessa del tutto. Queste due cause oltre all'essere, come la prima, difficile a vincersi, sono anche permanenti, e però la vostra Commissione crede con voi opportunissimo l'indagare il modo di toglierne gli effetti.

A raggiungere tale intento due vie ci si presentano, ma non scevre di difficoltà. Chiedere una modificazione delle leggi 24 maggio 1879 - 4 maggio 1882, in guisa da attribuire al Consiglio di Stato la facoltà di eleggere i maestri comunali ed allo Stato l'onere di corrispondere loro direttamente l'onorario, è chiedere alcunchè d'impossibile nelle presenti condizioni della Repubblica, alcunchè di non necessario allo scioglimento della questione che ci occupa.

Infatti i maestri delle scuole primarie ascendono a 500 circa: il minimo onorario loro assegnato dalla legge è di fr. 500, e meno ancora per le maestre: ora, se si volesse portare un ragionevole provvedimento, s'avrebbe per lo meno a raddoppiare questo minimo, portando così un aggravio al pubblico erario di circa 450,000 franchi, tenuto calcolo dei fr. 78,000 circa già distribuiti dallo Stato in sussidi scolastici ai Comuni.

Dall'altra parte, a rendere obbligatoria la partecipazione di tutti i docenti al nostro sodalizio, non occorre punto questa misura: basterebbe che la legge scolastica prescrivesse questo obbligo e il Governo fosse dalla medesima abilitato a trattenere sui sussidi già accennati e sugli stipendii da lui pagati direttamente, quel tanto che corrisponde alle tasse annuali da versarsi, per conto dei docenti, nella cassa del nostro sodalizio.

Ma allora è a chiedersi con quale titolo lo Stato disponga dell'avere dei docenti medesimi per costringerli a far parte di un istituto privato, dell'amministrazione del quale non può rispondere non avendovi parte alcuna?

A sfuggire la difficoltà due vie vi sarebbero: o lo Stato, in virtù del sussidio elargito alla Società e dell'obbligo fatto ai docenti di entrarvi, esercita uno stretto sindacato sull'amministrazione, o la Società rimette ogni cosa, a determinate condizioni, nelle mani dello Stato medesimo.

Nel primo caso il nostro sodalizio, crescendo in estensione, ma non in efficacia, viene a scemare nella sua autonomia; nel secondo, dando luogo ad un istituto più esteso ed efficace di lui, cessa affatto di esistere.

Noi non esitiamo proporvi la seconda delle alternative, nonostante la proposta sia gravissima, dacchè siamo certi che voi mirate più allo scopo che non alla vita del nostro sodalizio, e lo scopo appunto è meglio conseguito con questa misura. Tale istituto, a cui il nostro Sodalizio avrebbe l'onore di dar nascimento, avvierebbe la patria legislazione ad un trattamento più equo di coloro che consacrano l'opera loro al servizio della repubblica, dacchè in altri rami dell'amministrazione si propagherebbe il provvido esempio man mano che le forze economiche del paese lo concedessero. Intanto, e anche questa non è lieve considerazione rispetto ai gravi impegni del pubblico erario, la trasformazione da noi proposta, pur essendo vantaggiosa quanto all'ajuto dei bisognosi, non impone gravi sacrifici all'erario medesimo.

E valga il vero: la Società cederebbe allo Stato un fondo di fr. 70,000 circa il cui interesse ascenderebbe, in ragione del 4 % ancora reperibile, a . . . . . fr. 2,800
aggiungansi i . . . . . » 1,000
di sussidio già assegnato, più . . . . . » 6,080

importo delle tasse annuali per 608 docenti . . . . . fr. 9,880

Con questo reddito lo Stato potrebbe, come dicevamo, sobbarcandosi ad un minimo sacrificio, accettare la rinuncia da parte del nostro sodalizio della propria sostanza e l'onere dell'ajuto ai docenti bisognosi, alle condizioni che esporremo più sotto.

Eccovi adunque la nostra proposta:

È fatto invito al Comitato dirigente di rivolgersi al Consiglio di Stato, e di trattar con lui la fondazione di un' istituto soccorsi e pensioni, nel modo ed alle condizioni seguenti:

1. È fondata una cassa soccorsi e pensioni separatamente amministrata dallo Stato, col concorso di una delegazione eletta dai docenti delle scuole riuniti in assemblea.

2. Il fondo destinato a tale scopo è costituito:

a) Dalla sostanza della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti, i cui interessi sono devoluti alla cassa medesima.

b) Dalle ritenute sui sussidi erariali per le scuole primarie, e sugli onorari delle scuole secondarie in ragione di fr. 10 per ogni docente.

§. Lo Stato non farà alcuna ritenuta ai docenti dichiarati poveri il cui onorario sia inferiore a fr. 600.

3. La cassa corrisponderà:

a) Un'indennità fissa per ogni giorno di malattia al docente ammalato, non inferiore a quella stabilita dall' art. 13 degli Statuti della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti.

b) Un soccorso pel caso di grave infortunio, non inferiore a quello stabilito dall'art. 13 § 2 degli Statuti suddetti.

c) Una pensione da fr. 200 a 400 almeno ai docenti che cessano dal proprio magistero nelle condizioni indicate nell'art. 14 § 1° degli Statuti suddetti.

Noi nutriamo fiducia che, pure apportando possibili modificazioni a tale nostra proposta, quanto ai particolari ed alla f rma, vorrete confortarla col vostro suffragio quanto al principio cardinale ed alla sostanza.

Ma come a voi tale misura, che riconosciamo arditissima, potrebbe non essere accetta, ci pregiamo di proporvi eventualmente, pel caso di un rifiuto, quest'altra decisione:

È fatto invito al Comitato dirigente di rivolgersi al lod. Consiglio di Stato e chiedergli venga dalla legge riconosciuta l'obbligatorietà per tutti i maestri delle scuole elementari, o meglio per tutti i docenti, di partecipare

all'associazione del mutuo soccorso, accollando allo Stato il pagamento delle tasse spettanti ai docenti riconosciuti poveri, i quali percepiscono un'onorario annuo inferiore a fr. 600.

Nel caso in cui voi credeste di accettare questa proposta eventuale, viene ad essere opportuna la soluzione del secondo quesito circa i fr. 130 di tassa integrale prescritta dall'art. 7 § 2 dello Statuto, soluzione che, dove voi accettaste l'altra misura più radicale, sarebbe oziosa affatto. La nostra Società, come voi sapete, venne istituita nel 1861. Diciassette anni dopo il suo capitale ascendeva già a . . . . . fr. 48,000
Quindici anni dopo, ossia lo scorso anno, a . . . . . » 69,352

ciò che rappresenta un aumento di . . . . . fr. 21,352

Chi paga la tassa unica prevista dallo Statuto di fr. 130, ove la deponesse a risparmio al 3 0/0 d'interesse composto, si costituirebbe in 30 anni un capitale di . . . . . fr. 315.54

Il socio che paga annualmente le sue tasse, cioè fr. 10 pel primo decennio, 7.50 pel secondo e 5 pel terzo, ove impiegasse come sopra le sue annualità, dopo 30 anni si costituirebbe un capitale di soli . . . . . » 265.65

Differenza fra i due sistemi di pagamento . . . . . fr. 49.89

Chi paga la tassa integrale evita inoltre disturbi e spese per i singoli incassi annui, e dall'altra parte, alla sua morte, non cessa per la Società, come avviene del socio a tassa annuale, un cespite d'entrata.

Di più, nonostante l'aumento del capitale, i soccorsi stabiliti dagli articoli 12, 13 e 14 degli Statuti non possono essere arbitrariamente aumentati; e però, quanto ai sussidî, il socio a tassa integrale, finchè quegli articoli sussistono, non risente alcun vantaggio dell'accresciuta ricchezza della Società quanto ai sussidî. In virtù dell'art. 37 dello Statuto « sciolta la Società tutte le ragioni di comproprietà restano concentrate nei soci rimasti effettivamente inscritti, i quali, soddisfatti tutti i debiti, preleveranno ciascuno, se basta il fondo, le somme rispettivamente versate ». Ma « l'avanzo che fosse per rimanere sarà consegnato allo Stato colla speciale determinazione di *fondo di beneficenza pei maestri bisognosi.* E però il nuovo socio non risente neppure vantaggio di quella ricchezza, quanto alla divisione dei beni ».

Per tali considerazioni ed all'intento di non rendere più difficile l'aumento dei soci ordinari, noi vi proponiamo di mantenere la tassa già inscritta negli Statuti di fr. 130.

Coi sensi della massima stima,

ALFREDO PIODA
FRANCESCO BALLI
Prof. G. PEDROTTA.

Quest'ultimo proporrebbe inoltre che alla lettera *c* delle proposte risguardanti i doveri dello Stato fosse aggiunto:

È facoltativo ad un docente che avesse già compiuto almeno 30 anni di magistero pubblico di potersi ritirare dall'insegnamento con diritto ad un'annua pensione di fr. 300, aumentata di fr. 25 per ogni quinquennio di maggiore servizio.

Locarno, 18 settembre 1894.

Finita la lettura, e prima d'aprire la discussione, l'assemblea vota i ben dovuti ringraziamenti alla Commissione, che si è data premura di studiare i quesiti a lei sottoposti. Indi il vice-presidente Ferri espone, riassumendole, le viste al riguardo della Direzione della Società, sintetizzate nella seguente proposta:

« L'assemblea incarica la Direzione d'avviare trattative col lod. Consiglio di Stato, allo scopo di vedere se e come si possa avere la cooperazione dello Stato per estendere a tutti i docenti ticinesi i benefizî del mutuo soccorso ».

Il socio *Pozzi,* appoggiando la proposta della Direzione, esprime l'opinione che non si debba accordare allo Stato l'intiera autonomia nell'amministrazione d'una fusione eventuale colla istituenda Cassa soccorsi e pensioni, temendone gli abusi che col tempo potrebbero verificarsi.

Anche il socio signor avv. *E. Bruni* è d'accordo che si addivenga a trattative collo Stato per estendere maggiormente col suo concorso i benefizî della Società, ma è d'avviso che questa debba conservare, come finora, la sua autonomia e il suo carattere di Società privata.

Il socio signor *Pedrotta* dà alcuni schiarimenti sulla portata della prima proposta contenuta nel rapporto, e rileva come le condizioni apposte alla cessione del nostro fondo sociale allo Stato assicurino contro eventuali abusi nell'amministrazione del medesimo e nell'erogazione dei sussidi. Non è contrario, del resto, alla proposta della Direzione.

Il signor d.r *A. Pioda,* relatore della Commissione, spiega i motivi che l'indussero a tracciare le due vie alla Società per le eventuali trattative collo Stato; non vorrebbe neppur lui che ogni cosa cadesse esclusivamente nelle mani dello Stato; e siccome la proposta della Direzione tende a non vulnerare in antecedenza la delicata posizione di chi dovrà intavolare le trattative col Governo, la ritiene opportuna e ne appoggia l'adottamento.

Parlano ancora: il socio *Pozzi,* a spiegazione di quanto ha già

espresso; — il socio *Bruni* per raccomandare di nuovo di non abbandonare come base delle trattative l'autonomia del Sodalizio; — il socio prof. *Gianini* per esprimere il desiderio che la tassa sociale sia sostenuta dai Comuni o dallo Stato, considerandola come aumento degli onorarii, che sono tutti bassi, poche eccezioni fatte; — il socio *Pedrotta* per dichiarare il significato della sua aggiunta al rapporto commissionale; — il socio *Vannotti* per appoggiare la proposta della Direzione e rilevare il doppio fine a cui tendono le conclusioni del rapporto, uno dei quali l'assicurazione sulla vita, per la quale tanto fanno nella nostra Svizzera la legislazione e l'iniziativa privata; — il socio on. sig. *Balli* per ottenere dall'assemblea la dichiarazione che votando la proposta della Direzione non s'intende di mettere a dormire il rapporto della Commissione. Avuta assicurazione dalla Presidenza che il rapporto sarà anzi una buona guida nel condurre le desiderate trattative, propone di far precedere alla proposta stessa le parole: *Visto il rapporto della Commissione*, ecc., *l'assemblea invita*, con quel che segue.

Messa in votazione la proposta della Direzione, così intesa, viene accettata a voti unanimi.

Venuti all'oggetto *nomine*, l'assemblea non vuol saperne di ritiro da parte del presidente e del segretario dalla Direzione; e per acclamazione ne vota la conferma — la quale s'intende estesa anche ai revisori per l'anno 1895.

Notiamo con piacere che durante la seduta vennero proposti ed accettati quali *soci onorari* i signori *Rinaldo Simen*, cons. di Stato direttore della P. E., e *Giuseppe Bacilieri*, municipale, di Locarno.

Sono pure presentate le proposte d'ammissione a soci ordinari dei signori:

Eugenio Corti, professore di disegno a Tesserete,
Ovidio Brignoni, idem idem a Breno,
Giacomo Mariotti, idem idem a Cevio.

Dopo le pratiche d'uso i tre postulanti saranno inscritti nell'albo sociale.

Espressi unanimi ringraziamenti alla lod. Municipalità per la concessione del locale, e al signor dott. Pioda pel cordiale ricevimento fatto ai soci, il signor Presidente dichiara sciolta l'assemblea.

Il Segretario sociale.

LETTERATURA SCOLASTICA POPOLARE

DALLE MEMORIE DI UN DOCENTE

(Continuazione v. n.° preced.).

LETTERA III.

Ordinamento preliminare delle idee e primi esercizi di esporre i proprii pensieri colla parola e collo scritto.

Nelle due precedenti lettere il nostro trattenimento fu diretto a considerare in che consista propriamente il *metodo intuitivo*, e abbiam veduto come esso si fondi sulla natura dell' intelletto nel progressivo suo sviluppo e nel graduale acquisto delle cognizioni e della lingua, e come sia perciò acconcio per eccellenza alla scuola popolare.

Passiamo ora ad esperimentare come esso possa mettersi a profitto praticamente. A tale uopo ci è necessario avere un testo apposito, compilato con questo medesimo metodo ed atto a servir di guida al maestro ed agli scolari per gli opportuni esercizi.

Un mezzo d'insegnamento di questa fatta, proprio del paese nostro, non si ha che nel Manuale pubblicato dal prof. Curti col titolo di « Grammatichetta popolare con nuova orditura », fondato appunto sui principî pestalozziani, ossia sul sistema d'insegnamento naturale della lingua. Con questo libro alla mano ne sarà agevole mettere in vista la pratica del metodo di cui si tratta, come tu, Amico mio, colle tue istanze m'eccitasti a fare.

Il Manuale qui sopra detto, lasciando da banda le astruserie delle vecchie grammatiche. troppo disadatte e inutili pei fanciulletti, comincia l'insegnamento coll' ordinare nelle tenere menti le idee e con esercizi semplici, facili, brevi, sulle cognizioni già in possesso del fanciullo.

Il maestro chiama dunque davanti a sè quella parte di fanciulli che stima meglio (purchè sappiano scrivere parole intiere), li chiama fuori, dico, davanti a sè in piedi, in semicircolo, col libro in mano (ciò sarà utile, sott' altro rapporto, anche pei fanciulli stessi, per farli muovere alquanto e per non costringerli a star inchiodati in

quel posto per troppo lunghe ore), e comincia far loro osservare che tutto quello che vediamo intorno a noi, ci presenta come un gran libro di *bellezza*, che si chiama il *Creato*, la *Creazione* o la *Natura* o le *Opere di Dio;* che questo gran libro sta aperto davanti ai nostri occhi affinchè noi vediamo e contempliamo le meraviglie della sapienza e della bontà divina; e che tutto ciò che vediamo a noi dintorno si distingue in quattro grandi divisioni o classi o categorie, che sono: *le persone, le bestie, i vegetabili, le cose.*

Il fanciullo comprende tosto questa naturale divisione; le relative idee si ordinano immediatamente nel suo intelletto con perfetta logica, e non c'è pericolo che egli confonda un'idea coll'altra e ci dica, per esempio: *Il pesce è una persona,* o *Il prugno è una bestia.*

Ora il maestro fa leggere, nel libro indicato, la prima colonna «Persone». Gli allievi leggono, l'un dopo l'altro, una persona per uno, e ciascuno, su quel nome che gli tocca di leggere, pronunzia il suo giudizio, in singolare e in plurale e in un concetto compìto, come nel seguente esempio:

1° allievo. Il padre è una persona. I padri sono persone.
2° » Il fratello è una persona. I fratelli sono persone.
3° » Il librajo è una persona. I librai sono persone.
4° » Lo scolaro è una persona. Gli scolari sono persone.

E così di seguito sino alla fine della colonna. (Il maestro non ha che a stare attento acciocchè ciascuno pronunci chiaro ed esatto). E quindi li manda a scrivere i pensieri stati espressi a voce, avvertendoli che scrivendo un pensiero si comincia sempre con lettera majuscola, e quando è finito si mette punto.

Intanto che questi sono occupati nel loro banco a scrivere il dato esercizio, il maestro può attendere ad altro. Finito che abbiano di scrivere, il maestro osserva segnando gli errori e facendoli correggere dallo stesso allievo, oppure assegnando ad uno o due allievi di quelli che hanno scritto giusto da rivedere e rettificare lo scritto de' loro compagni.

Allo stesso modo si procede colla seconda, terza e quarta colonna.

Panorama del Monte Rosa veduto da Novaggio

SONETTO.

Qual pittoresca e maestosa scena
Da questo poggio ove mi trovo assiso!
Quanto più l'occhio ammirator v' affiso,
Di piacer m' empie il sen più ricca vena.

Quì di monti e di valli un'altalena,
E di floride piaggie un paradiso;
Là del Verbano il magico sorriso
E de l'Alpi più giù la gran catena.

Di nevi eterne il capo biancheggiante
Estolle il monte Rosa da lontano
De' suoi germani su l'estesa zona;

Tramonta intanto il sole, e a quel gigante
Le nuvolette d'or, come a sovrano,
Tessono intorno al crin vaga corona.

Prof. G. B. Buzzi.

Conferenze ispettorali a Locarno.

Il 28 dello scorso settembre erano di nuovo convocati gl'Ispettori scolastici a Locarno, unitamente al Direttore del Dipartimento di P. E., al suo Segretario, al Rettore della Scuola normale maschile, al vice-Rettore della stessa ed alla Direttrice della Normale femminile.

Scopo principale era la discussione in seconda lettura del progetto di programma didattico per le nostre scuole primarie, la cui elaborazione erasi dal Dipartimento affidata alla sullodata Direzione della Normale maschile. Il progetto a stampa era stato distribuito agli Ispettori alcuni giorni prima; e venne sottoposto seduta stante a minuzioso esame ed anche ritoccato in più parti, ma solo in quanto lo permettevano la compagine e le relazioni intime che presiedettero, per così dire, a formare delle varie membra un corpo armonico e intangibile.

Deve ancora passare all' esame della Commissione cantonale per gli studj, ed essere definitivamente adottato dal Consiglio di Stato a tenor di legge, prima di venire diffuso ed applicato nelle scuole per le quali è destinato. Nè l'applicazione si presenterà molto agevole,

specialmente nelle scuole dirette da docenti in età un po' avanzata, o non abbastanza suscettibili d'adattamento a ciò che esce dalla nota carreggiata o dalla vecchia consuetudine.

Il nuovo programma presuppone la esistenza d'un terreno già preparato, come s'è potuto fare nella Normale maschile in questi ultimi anni, o che possa facilmente esserlo a mezzo di conferenze e di corsi di ripetizione per una data categoria di maestri, corsi previsti dalla legge scolastica vigente, e non mai organizzati. È quindi fin d'ora ammesso che non sarà possibile vederlo intieramente applicato, e sentirne gli effetti, in un anno, nè in due: ci vorrà del tempo, date le condizioni attuali d'una parte del nostro corpo insegnante primario. Speriamo che abbiano presto ad emergere qua e là delle scuole comunali da potersi additare come modello, e dar nascimento ad una generale e benefica emulazione.

Quantunque il suggerire i libri di testo sia incarico speciale della Commissione per gli studj, gl'Ispettori, dovendo anche rispondere alle molteplici domande loro rivolte da maestri e librai, hanno voluto discorrere anche di questa bisogna.

Il programma non ne accenna alcuno, e pochi veramente ne richiede per il suo svolgimento, ammettendo che il migliore dei testi debba essere il docente; ma per una parte dell'insegnamento i testi sono pure indispensabili. Si parlò di qualche libro usato nelle scuole del vicino Regno, quello, p. es., del Cipani; ma si fu quasi unanimi nel riconoscerne l'inopportunità per le scuole d'una Repubblica, per molteplici ragioni facili a capirsi. D'altra parte, si farebbe offesa ai nostri concittadini operosi col cercare fuori di casa nostra quei libri che con un po' di tempo si possono avere da noi, come si nocerebbe agli editori, autori e librai nostrali, che tengono tuttavia da smerciare i prodotti del proprio lavoro e dei proprî rischi, o che ne hanno di recente edizione e in quantità ragguardevole. Per tutte queste ed altre plausibili considerazioni, la conferenza riconobbe opportuno che si continui a far uso dei libri stati fin qui mantenuti nell'elenco degli adottati dalle Autorità competenti, pur facendo voti che i nostri autori modifichino man mano i libri già in corso, o ne preparino di nuovi, onde si possa, senza urti nè scosse, dotare le nostre scuole di quei testi che meglio rispondano ai bisogni del programma e insieme del paese.

Il programma, quando sarà approvato, verrà probabilmente spedito per la diramazione agli Ispettori, i quali, in apposite conferenze coi proprii maestri, potranno segnare i capisaldi per una razionale ed uniforme applicazione.

X.

L'ALPINISMO

Uno scienziato lanciò il pauroso allarme: l'umanità se ne va per il cervello; bisogna salvarla pei muscoli. E l'alpinismo scuote i muscoli atrofizzati dall'inerzia, li rende elastici e obbedienti alla volontà, resistenti alle fatiche, afforza gli organi respiratorii, aumentando la capacità della cassa toracica.

La vita sociale odierna ci costringe all'immobilità. Siamo tutti una gente abituata alla morbidezza dei seggioloni, a rompere il petto contro il tavolino, a concentrar l'occhio sulla carta e sui caratteri impressivi. Ebbene le vette ci chiamano e dicono: Sgranchite i muscoli, respirate liberamente, risciaquatevi con l'aria pura e fresca i polmoni: salite sulle balze, donde l'occhio possa spaziare all'intorno, senza trovar confine, sul più largo degli orizzonti.

L'alpinismo non offre solo un nobile e salutare diversivo alla nostra vita sociale, artificiale: esso è un mezzo efficacissimo di morale educazione.

La lotta colle difficoltà che ci fa sostenere la montagna è prova, misura e scuola del carattere. Ma v'na di più. « Vi accade mai, scrisse Quintino Sella, che un pensiero meno nobile venisse ad offuscarvi l'anima sopra una vetta alpina? Ivi non si hanno che generose aspirazioni verso il bene, la virtù, la grandezza ». Ivi si diviene migliori e si porgerebbe la mano ad un nemico mortale, se si avesse la ventura di incontrarlo. La calma profonda di quell'immensità ci riposa dalle agitazioni della vita, ci rasserena, ci rialza dagli scoraggiamenti, dalle delusioni.

In memoria di Stefano Franscini

(Sottoscrizione: V. n.i prec.).

81.	Dal collettore prof. G. B. Janner in Cevio	fr. 60.35
82.	Dall'Amministrazione dell'*Elvezia* a S. Francisco, 2° invio, prodotto di varie sottoscrizioni aperte in quella regione fra i nostri emigranti	» 586.25
83.	Dal collettore cap. Giuseppe Bernasconi in Lugano, 3° versamento	» 2.50
84.	Dal Club *Ticino Redento* in Zurigo, a mezzo del suo cassiere Quadrelli	» 16.50
	Somme precedenti . . .	» 5,705.71
	Totale	fr. 6,371.31

Bellinzona. — Tip. e Lit. Eredi C. Colombi.

QUADERNI DI CALLIGRAFIA
METODO COBIANCHI

Corsivo — Divisa in 4 serie da 5 quaderni cadauna e così in 20 quaderni dal N. 1 al 20 in pacchi da 50 quaderni di cadaun numero.

Rotondo e Gotico — Divisi in una sola serie da 5 quaderni dal N. 21 al 25 in pacchi da 25 quaderni di cadaun numero.

A SCELTA LA RICHIESTA DEI NUMERI

Il migliore per meriti didattici incontestati; più economico e perciò il più diffuso.

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL CANTO E TICINO

Edito dalla CARTIERA

Pietro e Figlio COBIANCHI

INTRA - Lago Maggiore - INTRA

CARTOLERIA E LIBRERIA

EREDI CARLO COLOMBI

in BELLINZONA

ASSORTIMENTO COMPLETO DI MATERIALE SCOLASTICO

Quaderni di qualunque forma o rigatura. — Libri di testo e di premio. — Carte geografiche, fascabili. — Globi. — Mappamondi. — Tabelloni sillabici. — Pallottolieri. — Lavagne d'ogni grandezza. — Spugne. — Maffie. — Gesso. — Lapis per disegno, per scrivere. — Penne. — Cannuccie.

SERVIZIO PRONTO ED ACCURATISSIMO

Alle lodevoli Municipalità ed ai signori maestri si fanno riduzioni speciali.

QUADERNI DI CALLIGRAFIA

METODO COBIANCHI

Corsivo — *Diviso in 4 serie da 5 quaderni cadauna e così in 20 quaderni dal N 1 al 20 in pacchi da 50 quaderni di cadaun numero.*

Rotondo e Gotico — *Divisi in una sola serie da 5 quaderni dal N. 21 al 25 in pacchi da 25 quaderni di cadaun numero.*

A SCELTA LA RICHIESTA DEI NUMERI

Il migliore per meriti didattici incontestati; **più economico** e perciò **il più diffuso.**

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL CANTONE TICINO

Edito dalla CARTIERA

Pietro e Figlio COBIANCHI

INTRA - Lago Maggiore - **INTRA**

CARTOLERIA E LIBRERIA

EREDI CARLO COLOMBI

in **BELLINZONA**

ASSORTIMENTO COMPLETO DI MATERIALE SCOLASTICO

Quaderni di qualunque formato e rigatura. — Libri di testo e di premio. — Carte geografiche tascabili. — Globi — Mappamondi. — Tabelloni sillabici. — Pallottolieri. — Lavagne d'ogni grandezza. — Spugne. — Matite. — Gesso. — Lapis per disegno, per scrivere. — Penne. — Cannuccie.

SERVIZIO PRONTO ED ACCURATISSIMO

Alle lodevoli Municipalità ed ai signori Maestri si fanno riduzioni speciali.